

(Dopo un comunicato del PCI) **A CHI SERVONO O CHI SERVE GLI ANZIANI?**

Non si tratta di un gioco di parole, un bisticcio verbale su cui sciogliere la propria lingua in tempi di stanchezza e di afa; l'interrogativo "A chi servono o chi serve gli anziani?" presuppone due ipotesi diverse tra cui scegliere. Nel primo termine si ravvisa infatti un uso strumentale del problema degli anziani, dei loro limiti e dolori, parlando di loro per alzare le proprie quotazioni politiche, senza alcuna disponibilità a sacrificarsi concretamente per loro. Nel secondo termine invece, si ravvisa una disponibilità concreta a porsi a servizio degli anziani, sacrificando se stessi o qualcosa di sé per il loro bene, fisico, spirituale, sociale; se ne parla molto poco o quasi niente, ma si spende il tempo e si offrono energie perché una situazione migliore li abbia protagonisti.

L'interrogativo, anche se non attuale, si è fatto però più vivo alla lettura di uno dei tanti comunicati che dalla centrale lecchese del PCI vengono sfornati con generosità. L'ultimo di essi (ma forse mentre scriviamo ne stanno facendo altri) è datato 24 luglio; senza titolo, si diffonde per una intera cartella sulla condizione degli anziani nella nostra città. Vi si esprimono critiche alla gestione degli istituti Airoidi e Muzzi, sulle quali sarebbe bene, almeno qualche volta, sentire anche la voce di coloro che sono criticati, se non altro per non lasciare in pasto all'opinione pubblica la solita voce monotona di chi si muove solo con processi semplificatori e sommari.

Al di là di questo - argomento sul quale aspettiamo che gli interessati dicano qualcosa - sentiamo il dovere di notare come il comunicato del PCI lecchese si muova con i soliti luoghi comuni, con le aggettivazioni pleonastiche che servono solo a nascondere la carenza di proposte concrete e precise.

Spiccano due dati certi: il numero degli anziani a Lecco (11 mila persone pari al 21% della popolazione) e la volontà di giungere (per questo si batte infatti il PCI) alla gestione pubblica degli istituti Airoidi e Muzzi. Con il che resta scoperta (ma non sono i primi) una volta di più l'ampiezza del problema anziani e viene dichiarato il vero obiettivo di tanto clamore attorno a quello che i comunisti chiamano "la città dei vecchi". Il tutto è intriso abbondantemente di svalutazione per quanto è stato ed è generato dalla carità cristiana e per il volontariato (insufficiente fin che si vuole ma secondo noi sempre più efficace ed umano di certi comunicati strumentali).

Lo schema del PCI è fin troppo manicheo per non essere capito; ciò che è pubblico è certamente efficiente e valido, ciò che è privato (peggio ancora se cristiano) è incapace ed assurdo; ci vuole una azione diversa ma senza spiegare in che cosa consiste, se non nella pubblicizzazione del servizio (un po' poco, visto come vanno le cose a livello di strutture pubbliche e quanto costano a tutti). Per la verità ci sono anche accenni ad aspetti concreti: dar vita ad una direzione sanitaria, carenza del personale, riforma sanitaria, ma sono troppo fugaci per diventare punti precisi da discutere, e, soprattutto, sono insufficienti per cambiare uno spirito ed uno stile che sostanzialmente speculano sulla condizione degli anziani senza che il PCI abbia mosso un dito per loro.

È più facile colpire chi fa qualcosa, avviare un dialogo aperto sul tema "Essere anziani a Lecco" o mandare il proprio deputato in visita d'amicizia presso l'amministrazione dell'Airoidi e Muzzi, piuttosto che "pagare" sulla propria pelle un servizio concreto.

Questi giorni estivi sono più propizi di altri per agitare l'argomento, perché tante famiglie sentono ancora di più la presenza "ingombrante" di anziani al loro interno e ne vanno cercando una sistemazione per poter fare le ferie senza pensieri. Così diventa più facile dar ragione a chi suona il trombone.